

Maestri (di vita) C'era una volta uno scrittore per ragazzi, del quale ricorre il centenario della nascita. E ci sono generazioni di bambini che, da adulti, gli dicono grazie. Uno di questi è un musicista — e rapper — che lo ricorda in un documentario

Le infinite infanzie di Frankie hi-nrg «Vi racconto Rodari»

di GIULIA ZIINO

Rodari l'ha incontrato in seconda elementare, e da allora non l'ha più lasciato andare. «Poesie piccolissime, come haiku. Ma in tre righe c'era tutto: la facoltà di giocare con le parole, il surrealismo mutuato dai grandi maestri francesi, la filosofia, la curiosità. E poi Rodari è come le fragole, come il cioccolato: alle sue parole non si può avere intolleranza».

Frankie hi-nrg mc, all'anagrafe Francesco Di Gesù, compositore e rapper, con le parole sa giocare bene e l'eco di Gianni Rodari, di quelle prime letture in cui periodicamente torna a immergersi («è un ripasso, e un rituffarsi in quelle atmosfere: è rinfrescante»), la sente ogni giorno. Nel suo lavoro, nell'approccio alla lingua, alle parole: «Leggerlo mi ha insegnato che una parola può diventare un'altra e poi, intorno a quella, puoi costruire di tutto. È così che nasce la narrazione e così nascono anche le mie canzoni: scelgo un tema, isolo i termini chiave e poi provo a giocareci intorno, vedendo che cosa ne esce».

Puro Rodari, *Grammatica della fantasia*, che non a caso è il libro preferito di Frankie hi-nrg, che ne ha anche scritto la prefazione per l'edizione del centenario (Einaudi ragazzi) e che, in quest'anno rodariano (il 23 ottobre sono cent'anni dalla nascita, ad aprile sono stati 40 dalla morte, avvenuta a Roma nel 1980), torna a raccontare il maestro di Omegna, lago d'Orta, in un film documentario, *Rodari 2.0 - Spazio alla parola*, in onda in prima tv assoluta su laF (canale 135 di Sky) sab-



to 24 ottobre alle 21.10 e poi in arrivo a BookCity Milano il 15 novembre, con una proiezione al Museo della Scienza e della tecnologia.

Nel film, diretto da Valeria Parisi e scritto da Roberta Cordisco, co-prodotto da Effe tv con 3D Produzioni, Frankie è la voce narrante. Si alterna a quelle di altri — testimoni, amici d'infanzia, studiosi, ex alunni e lettori di Rodari come Stefano

Accorsi, Francesco Tullio Altan, Marco Missiroli, Roberto Piumini, Luciana Castellina, Donatella Di Cesare... — e alle immagini. Tante, storiche, frutto di un lungo lavoro di ricerca d'archivio che attinge, per esempio, moltissimo da materiali russi: Rodari era famoso in Urss ancora prima che in Italia e le truppe venute da lontano lo filmavano in mezzo ai bambini, o mentre lavora al tavolino e sua madre, silenziosa, gli porta il caffè.

Una miniera di storie, fotografie (Ro-



dari giovanissimo cronista, seduto alla macchina per scrivere), aneddoti. Come quando, partigiano, il 25 aprile 1945 riconobbe il pittore Mario Sironi, compromesso col fascismo, e lo lasciò scappare, in omaggio all'arte, e quando litigava a mezzo stampa con Nilde Iotti e Palmiro Togliatti, spaventati dal dilagare fra i giovani dei fumetti americani: una polemica che a Frankie hi-nrg non può che ricordare gli esordi del rap in America, i tentativi di ostacolarlo: «Le battaglie di Tipper Gore, per esempio, e delle associazioni dei genitori sfociate nel bollino imposto ai dischi che contenevano parolacce. Guerre inutili: non bisogna impedire l'ac-

cesso a qualcosa, che anzi genera curiosità ulteriore, piuttosto dare gli strumenti per capire cosa sia bello e cosa no».

Su tutto, il linguaggio rodariano, ancora così forte a tanti anni di distanza: «Avere successo con l'infanzia è difficile, figuriamoci se, come Rodari, hai successo con le infanzie, se oltrepassi le generazioni: come pubblico, i bambini ti mettono in difficoltà perché sono liberi, riconoscono il bello e il brutto, lo amano e lo detestano; è crescendo che ci si avviluppa in scelte di comodo e luoghi comuni».

In Rodari, nella sua lingua universale, Frankie hi-nrg trova messaggi per il mondo di oggi: «Certe cose possono sembrare lontane, scomparse: il ciabattino, per esempio. Ma il cuore dell'opera di Rodari sta nell'idea che quello che abbiamo, gli oggetti, la lingua, possiamo unirli, dividerlo, accorparlo in infiniti modi e creare di nuovo, rimettere in circolo, recuperare con la fantasia: oggi è la filosofia dei *maker*, della piattaforma open source Arduino, creata in Piemonte, delle stampanti 3D, e la via possibile a un consumismo etico». Recuperare, ma anche rompere: le barriere, i limiti, lo *status quo*. Un invito a essere ribelli oggi sotteso in tanta letteratura per i piccoli. Con dei distinguo: «Rodari è un rivoluzionario, non un rivoltoso. Ha un progetto, sa che la ribellione, per avere la meglio e non essere strumentalizzata, deve pensare a lungo termine. Ci insegna la libertà ma nel rispetto delle regole. È la regola — ci dice — che crea il divertimento, come nel gioco: nascondino, senza le regole, non funzionerebbe. E il rispetto della regola è cultura: io studio per conoscere il perché delle cose, per difendermi dai meccanismi di chi tenta di sopraffarmi».



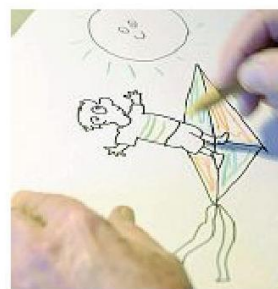
Lo studio, la scuola: la *Grammatica della fantasia*, summa teorica del rodarismo, è nata dagli incontri dello scrittore — lui stesso maestro elementare — con gli insegnanti. Rodari scardina la scuola ma non la boccia: «La scuola è fondamentale per Rodari, e viceversa. La sua lezione profonda è che imparare è vivere: avere curiosità, fare andare il cervello, sono gli strumenti che ci rendono indipendenti e capaci di gestire le nostre vite».



Una lezione, non la sola di quello che Frankie hi-nrg considera anche il suo maestro: «In un'Italia uscita dalla guerra, con forti tensioni sociali e forte emigrazione interna da Sud a Nord, Rodari si trova davanti classi di scuola davvero italiane, non più regionali, e ha l'intuizione di usare la lingua come reale elemento di unificazione, mette le città nelle sue filastrocche, ci gioca». Una lezione inclusiva: «La regola del gioco esiste, ma non è un dogma: si cambia, sempre con l'obiettivo di rendere il gioco migliore, più divertente, con infinite varianti. Se la regola esclude o, peggio, se viene utilizzata artatamente con lo scopo di escludere, si cambia».

Lezioni universali. Poi, Frankie hi-nrg con Rodari ha un rapporto speciale, suo proprio, quasi istintivo: «Giocare con le parole, l'enigmistica, hanno sempre fatto parte del mio modo di essere. Con i cugini della parte siciliana della mia famiglia passiamo ore a sfidarci in un gioco simile al "bersaglio" della "Settimana enigmistica". Ci sono cresciuto, quando ho letto la *Grammatica della fantasia* ho ritrovato molte cose che già facevo. E non è solo un fatto di famiglia, ho avuto la fortuna di essere bambino quando usciva *Ci vuole un fiore*, di Rodari e Sergio Endrigo: ho conosciuto Endrigo con quella canzone. Lì, si parte da un oggetto banale, come un tavolo, e in maniera semplice ma geniale si va al contrario fino a trovargli la vita dentro. Quando si è piccoli si ha una fisiologia che, per natura, tende a farci diventare dei punti interrogativi, a farci fare infinite domande, a scavare. Ecco, tutta la produzione di Rodari è dedicata a far accelerare questa curiosità naturale proprio nel momento in cui è più spiccata, a darci gli strumenti per saperla usare. A incoraggiare la fantasia».

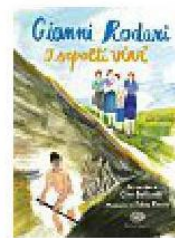
RIPRODUZIONE RISERVATA



Il documentario
Rodari 2.0 - Spazio alla parola andrà in onda in prima visione tv sabato 24 ottobre alle 21.10 su laF (Sky 135, on demand su Sky e su Sky Go), poi sarà proiettato a Book City Milano il 15 novembre al Museo della Scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci

Le immagini
Sopra, alcuni fotogrammi del film: Frankie hi-nrg mc (Francesco Di Gesù; Torino, 1969), voce narrante; Gianni Rodari con la madre e visto dal disegnatore Francesco Tullio Altan

Il centenario
Il 23 ottobre le Poste Italiane emetteranno un francobollo celebrativo di Gianni Rodari (Omegna, Verbania, 23 ottobre 1920-Roma, 14 aprile 1980). Eventi sono previsti in molte città italiane ed estere: punto di riferimento è il sito 100giannirodari.com



La graphic novel
Einaudi Ragazzi, l'editore che ha in catalogo le opere di Rodari, ha appena pubblicato *Codice Rodari*, 26 parole rodariane illustrate da Alessandro Sanna, e *I sepolti vivi*, graphic novel per adulti (illustrazioni di Silvia Rocchi da un'idea di Ciro Saltarelli, prefazione di Gad Lerner) tratta da un articolo uscito nel 1952 su «Vie nuove» e mai più pubblicato in cui Rodari racconta lo sciopero di alcuni minatori delle Marche rimasti per un mese in una miniera di zolfo